



Sussidio di formazione e spiritualità liturgica

Culmine e Fonte



*La celebrazione
del Battesimo*

Formazione liturgica

L'Animazione liturgica e la partecipazione dell'assemblea	p. Giuseppe Midili, O. Carm.	Pag.	1
Battesimo e matrimonio insieme? <i>Una proposta liturgico-catechetica per situazioni pastorali complesse</i>	Valeria Trapani	"	5
Spunti per la catechesi battesimale	diacono Giuseppe Colona	"	11
Il Battesimo dei Bambini. <i>Note di prassi celebrativa</i>	Adelindo Giuliani	"	18
La benedizione di una madre: un'opportunità pastorale	don Fernando Altieri	"	22

Liturgia e pratica pastorale

La Chiesa di fronte alle situazioni matrimoniali irregolari e difficili	mons. Angelo Amati	"	27
La Parola di Dio celebrata	mons. Renato De Zan	"	35

Animazione liturgica

Per comprendere la Scrittura:	p. Giovanni Odasso, crs	"	63
Pregar cantando: <i>I Salmi responsoriali: Giugno-Luglio</i>	Gianni Proietti	"	70
I nostri amici: <i>Beato Antonio Rosmini</i>	suor Clara Caforio, ef	"	83
Appuntamenti, notizie e informazioni		"	88

Culmine e Fonte

Sussidio bimestrale di formazione e spiritualità liturgica

In copertina:

Ambrogio battezza Agostino
Basilica di S. Pietro in Ciel d'Oro, Pavia

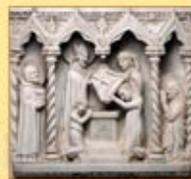
Direttore: **p. Giuseppe Midili, O. Carm.**

Direttore responsabile: **Angelo Zema**

Redazione: **p. Ildebrando Scicolone osb**
suor Loredana Zarpellon - Adelindo Giuliani



Culmine e Fonte



*La celebrazione
del Battesimo*

Abbonamento per il 2012, € 25,00 (in formato PDF € 15,00)

N. c/c 31232002

intestato a: Diocesi di Roma, Piazza San Giovanni in Laterano, 6/a - 00184 Roma
Causale: Culmine e Fonte, n. 55.1.3/49

Autorizzazione del tribunale di Roma n. 00168/94 del 21-04-94

Editore: Diocesi di Roma, Piazza San Giovanni in Laterano, 6/a - Tel. 06.698.86214 - Tel. e Fax 06.698.86145

E-mail: ufficioliturgico@vicariatusurbis.org - Sito: www.ufficioliturgoroma.it

Finito di stampare nel mese di Aprile 2012

Impaginazione e grafica: Young at Work communication • yatw.eu - *Stampa:* System Graphic • sysgraph.com

L'animazione liturgica e la partecipazione dell'assemblea

p. Giuseppe Midili, O. Carm.

Il principio pastorale della partecipazione piena, attiva e consapevole alla liturgia, espresso nella Costituzione Liturgica *Sacrosanctum Concilium* al n. 14, ha cambiato la fisionomia delle celebrazioni post conciliari. I nuovi libri liturgici, infatti, prevedono che la comunità non partecipi alla celebrazione come farebbe un gruppo di muti spettatori, ma raccomandano che la comunità cristiana si senta coinvolta nella glorificazione di Dio che si compie nella liturgia. Infatti proprio la liturgia è prima e indispensabile fonte da cui i fedeli possono attingere il genuino spirito cristiano (*Sacrosanctum Concilium* 14). Per progredire nel cammino della fede attraverso la liturgia, accanto alla formazione liturgica, di cui si è parlato nell'ultimo editoriale, è opportuno approfondire l'altra faccia della questione, il tema dell'animazione delle celebrazioni, per sgombrare il campo da alcune false convinzioni.

Il primo passo è ristabilire l'assoluta supremazia dell'assemblea che, guidata

da un ministro deputato alla presidenza, ha il diritto e il dovere di partecipare pienamente alla celebrazione in forza del Battesimo. Così ogni figlio della Chiesa-madre può e deve esprimere nel culto la lode e la fede in Dio, sentirsi santificato dall'azione celebrativa e coinvolto nella glorificazione di Dio. Nessuno può arrogarsi il diritto di sottrarre all'assemblea radunata le espressioni della sua fede: il canto, le risposte, i gesti, ma anzi ogni celebrazione deve favorire l'esprimersi della comunità secondo le indicazioni dei libri liturgici e nella fedeltà assoluta alle loro prescrizioni. Per raggiungere tutto ciò si è dedicata una sana energia pastorale all'animazione liturgica, nella consapevolezza che la premessa indispensabile è un itinerario di evangelizzazione per tutti, un percorso di formazione che aiuti a prendere coscienza del valore della celebrazione.

Proprio partendo dalla fede personale e della comunità, per giungere a una partecipazione attiva, nasce la figura

degli animatori liturgici. In questo modo si cerca di superare quegli atteggiamenti di pigrizia, disinteresse e apatia, che talvolta caratterizzano le nostre assemblee. La struttura di animazione della celebrazione non ha solo lo scopo di sensibilizzare la comunità, ma vuol aiutare l'assemblea a prendere coscienza del suo ruolo di soggetto celebrativo, di comunità chiamata a celebrare i divini misteri. Solo così sparirà la scarsa partecipazione: ogni credente sente la celebrazione come luogo in cui nasce, si irrobustisce e si vivifica la sua fede. Tutti coloro che si radunano per celebrare si sentiranno membra vive dell'assemblea liturgica, da colui che presiede all'ultimo fedele, che come il pubblicano rimane in piedi in fondo alla Chiesa, nell'ombra. Il cantore e il vescovo, i ministranti e il coro, i lettori e gli accoliti e i diaconi e i presbiteri: tutti sono membri dell'unico corpo che è la Chiesa, tutti sono membri dell'assemblea liturgica. Ognuno con una ministerialità propria, ognuno con una dignità propria, ognuno con un ruolo differente, stabilito dalla vocazione di vita a cui Dio lo ha chiamato.

Capita invece di assistere a una spaccatura netta, a un solco profondo e invalicabile all'interno dell'assemblea liturgica, che separa coloro che *fanno qualcosa* nella celebrazione, da coloro che *non fanno niente*. Chi fa qualcosa è il cantore, il lettore, il ministrante, il sacerdote presidente... gli altri rimangono nell'ombra dei banchi, in un

anonimato che per alcuni è rifugio tranquillo, per altri è declassamento e svalutazione del proprio ruolo. Fino a quando rimarrà in vita questa triste separazione non si comprenderà che la celebrazione è il momento della ministerialità, in cui ognuno mette a servizio degli altri il proprio carisma ed è arricchito per mezzo dei carismi degli altri partecipanti. E non mi riferisco solo a chi ha il ministero esplicito dell'animazione, o per intenderci *animazione comunitaria*. Ogni battezzato che partecipa alla liturgia è *animatore individuale*, nel senso che partecipando attivamente alla celebrazione come soggetto individuo promuove la partecipazione degli altri. Io sono l'animatore delle persone che sono accanto a me in Chiesa perché rispondo al ritornello del salmo, intervengo con il canto, con le risposte, compio i gesti previsti, rimango in silenzio al momento opportuno. In questo modo favorisco la partecipazione di chi mi sta a fianco e tutte le persone che sono intorno a me favoriscono la mia partecipazione alla liturgia. Se accanto a me qualcuno non partecipa attivamente, ha maggior bisogno di me e se sono accanto a uno che partecipa meglio di me (per esempio perché canta meglio), io vengo incoraggiato. Dunque, in sintonia con l'*animazione comunitaria* che uno svolge nei confronti di tutta l'assemblea, c'è la risposta dei singoli membri dell'assemblea, che divengono capillari animatori di tutta la comunità celebrativa.

È ovvio che accanto a un prototipo di animazione comunitaria e capillare è necessario il costituirsi di un gruppo di animazione, al cui interno saranno presenti membri del coro, del gruppo dei ministranti, dei lettori, degli accoliti. Guiderà questo gruppo di animazione (o gruppo liturgico) l'*animatore comunitario*, cioè la persona che il sacerdote ha incaricato della regia liturgica: non di comandare su tutti, ma di dare il tempo a tutti. È sparita dai documenti liturgici, ma forse non dalla prassi, una figura di cerimoniere che si muove alla stregua di un maggiordomo rigido e puntiglioso. La celebrazione liturgica è una sinfonia in cui tutti i presenti suonano, a un cenno della guida, che detta solo i tempi, in ossequio ai principi liturgici, per innalzare all'unisono la lode al Padre. Tutti i partecipanti conoscono già il percorso rituale, la struttura della celebrazione, i testi da cantare e da proclamare. La guida dà il ritmo con semplici cenni, il presidente e tutta l'assemblea si muovono all'unisono: il cantore canta, il lettore proclama, il diacono serve, tutti agiscono e partecipano senza essere disturbati nella preghiera dai continui avvertimenti vocali o gestuali dell'animatore.

Interpretata in questo modo, animazione liturgica non significa *mettere anima* dall'esterno in una celebrazione esangue, in un'assemblea tiepida e disinteressata. L'animazione non è un'iniezione potente di vitalità in una liturgia smorta, fredda, scarna. Non è

l'opera di un gruppetto che si incarica di trascinarsi dietro nella celebrazione un'assemblea che non canta, non risponde, non partecipa. Animare significa invece portare l'assemblea alla condizione di poter partecipare, quindi di auto-animarsi, perché anche chi guida la celebrazione, i cantori, i lettori, i ministranti, il presidente sono membri dell'assemblea. Dunque è l'assemblea che dal suo interno si anima, non riceve un aiuto esterno per vivere la celebrazione, ma dai suoi membri riceve l'energia per essere comunità ecclesiale che prega. Quindi il gruppo di animazione studia e mette in atto una serie di proposte pastorali che consentono all'assemblea di celebrare in maniera degna la lode divina, valorizzando i carismi di ciascuno e permettendo a tutti di esprimersi nel canto, nelle risposte, nei gesti.

Proporre all'assemblea solo canti composti per specialisti, eseguiti da un coro professionale che si esercita per ore, significa relegare l'assemblea a un ruolo di assistenza, non di partecipazione. Occorre pensare canti con un ritornello semplice, che si apprende in fretta, che si canta con facilità. Il coro infatti deve essere guida del canto, non esecutore, mentre tutta l'assemblea si auto-anima con il canto. Proporre gesti, segni, monizioni, commenti non sempre favorisce il celebrare comunitario: talvolta stanca con una sovrabbondanza di parole, di movimenti, di *azioni* che pongono sulla celebrazione e sull'assem-

blea un peso non necessario. Certi segni introdotti a scopo esplicativo nella liturgia (quasi che i segni liturgici non bastino e si debbano integrare) sono il frutto di un percorso che pochi prescelti hanno pensato per tutta l'assemblea, ma talvolta non esprimono il sentire comune, né l'autentico spirito comunitario. Se si evince dall'assemblea un senso di smarrimento o noia, o distrazione, ciò dipende dal fatto che la comunità non accoglie quelle modalità di animazione o non è ancora pronta o non le sono congeniali, risultano inadatte. Lo stesso si potrebbe dire per la preghiera dei fedeli, che non appartiene più alla comunità, ma propone intenzioni lontane dal sentire della comunità particolare in cui si propon-

gono. Se la comunità non genera un gruppo che prepara la preghiera dei fedeli, forse occorre qualche stimolo e qualche provocazione. Anche l'animazione attraverso la *proclamazione* della Parola oscilla da monopolio di alcuni eletti, a banalizzante *lettura* del testo biblico, affidata all'ultimo momento all'ultimo arrivato. La nascita di un gruppo che si incarica della lettura è il frutto di una buona animazione.

Gli esempi potrebbero continuare: alcuni incoraggianti, altri tristi, ma rimane un'unica convinzione: se tanto è stato fatto, tanto c'è ancora da fare, soprattutto per imparare bene - nella teoria e nella prassi - come si mette in pratica l'animazione.





VICARIATO DI ROMA

Ufficio Liturgico



Ufficio
Liturgico Nazionale

della Conferenza Episcopale Italiana

Convegno Liturgico-Pastorale

Roma, 3-5 luglio 2012

Pontificio

Seminario Romano Maggiore

Sala Tiberiade



**ANNUNCIARE LA FEDE
NELLA CELEBRAZIONE**
Dalla predica all'omelia

Per informazioni

tel. 06.698.86.214 - convegno@ufficioliturgoroma.it

www.ufficioliturgoroma.it

